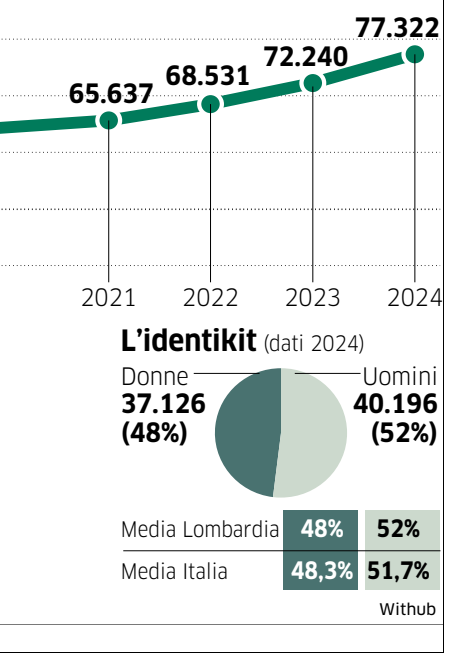
SONO 6,4 MILIONI

In continuo aumento gli italiani oltre confine

La seconda regione d'Italia... è all'estero. Gli italiani iscritti all'Aire – il registro dei connazionali che hanno la residenza fuori confine – sono oltre 6,4 milioni: per dare un ordine di grandezza, nel Lazio (la seconda regione italiana per abitanti) vivono 5,7 milioni di persone. La graduatoria dei Paesi di emigrazione ricalca le rotte storiche della diaspora italiana: in Argentina (nella foto a lato una veduta di Buenos Aires) vivono circa 990mila italiani, in Germania quasi 850mila, in Brasile 682mila, in Svizzera 660mila, nel Regno Unito poco meno di mezzo milione. Negli ultimi vent'anni, secondo l'ultimo rapporto della Fondazione Migrantes, l'Italia ha contato «1,6 milioni di espatri e 826 mila rimpatri in 20 anni, con un saldo negativo di oltre 817 mila cittadini italiani, concentrato tra Lombardia, Nordest e Mezzogiorno». L'emigrazione italiana, si legge nel dossier, «è diventata un fenomeno strutturale. Dopo la crisi del 2008, gli espatri sono cresciuti costantemente, toccando nel 2024 il record storico di 155.732 partenze». Le costanti? «Una spinta migratoria legata a fragilità strutturali del Paese e a un sistema bloccato – lavoro precario, disuguaglianze territoriali, riconoscimento del "merito" – ma anche una dimensione di scelta, curiosità e progettualità personale».

I dati dell'Anagrafe italiani residenti all'estero (Aire)



mile a quando si ragiona dello spopolamento della montagna: se mancano servizi e opportunità economiche, si va via». L'Ente bergamaschi nel mondo lavora su alcune proposte: «Il primo punto è la sensibilizzazione – conclude Personeni -. Nei prossimi mesi vorremmo mettere in rete le università lombarde per ragionare insieme su questo fenomeno. Non sarà certo la panacea, ma quantomeno occorre avere la giusta consapevolezza».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

che la crescita di lungo periodo dipende dalla quota di capitale umano e di persone con titolo superiore, come la laurea e il dottorato».

Insomma, una perdita secca.

«Non soltanto ci perdiamo nel breve periodo, ma anche nel lungo, perché si riduce la potenziale crescita e l'innovazione. Con le tendenze demografiche in atto, questo fenomeno risulta ancora più grave. Il problema è molto ampio: non solo perdiamo giovani talenti, ma non riusciamo ad attrarli sul nostro territorio. A fronte di nove italiani che vanno all'estero, in Italia ne arriva solo uno».

L. B.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

VILLA D'ALMÈ RICCARDO BARONI

Il console in Nuova Caledonia «Orgoglioso delle mie origini»

«Essere bergamasco all'estero significa portare sempre con me un pezzo di casa. Ne parlo con orgoglio, raccontando l'Atalanta, che è diventata un simbolo riconosciuto ben oltre i confini italiani, ma anche realtà come i freni Brembo, le bibite San Pellegrino o le biciclette Bianchi, senza dimenticare Città Alta, che riesce a lasciare senza parole chi la scopre per la prima volta». Riccardo Baroni, 66enne tecnico informatico in pensione originario di Villa d'Almè, è il console onorario d'Italia in Nuova Caledonia, territorio francese nel cuore dell'Oceania, a 10 ore di fuso e oltre 20 di volo di distanza dalla Bergamasca. Da più di 20 anni si spende come punto di riferimento per la comunità italiana e proprio per il suo impegno per la cooperazione internazionale è stato recentemente insignito dell'Ordine della Stella d'Italia nel grado di cavaliere.

«Bergamo resta sempre nel cuore, anche a migliaia di chilometri di distanza, e sono orgoglioso di appartenere a questa terra forte, generosa e autentica - racconta da Noumea, la capitale -. Per me la difficoltà più grande dell'essere bergamasco su un'isola del Pacifico emerge nei momenti più delicati della vita, quando mia madre, mio fratello, uno zio, un cugino o un amico d'infanzia affrontano problemi di salute o quando qualcuno viene a mancare - ricorda Baroni -. È allora che l'enorme distanza geografica diventa una distanza emotiva che pesa profondamente. Ma è proprio in momenti come questi che si capisce chi sono i veri amici. Come ad esempio Matteo Morotti, di Nembro, che ha un negozio di biciclette e nell'ultimo periodo, quando mia mamma non stava bene, si è proposto senza esitazione di andarla a trovare e di starle accanto se ce ne fosse stato bisogno».

Il console onorario Baroni

Baroni è emigrato in Svizzera giovanissimo insieme ai genitori. «Ma d'estate tornavo sempre a casa, dai nonni a Bruntino - racconta -. Sono diventato ciclista, a 19 anni ho partecipato al giro di Nuova Caledonia, dove ho conosciuto la mia futura moglie Nicole. Nel 1983, dopo la nascita della nostra prima (di tre, ndr) figlia, abbiamo deciso di lasciare la Svizzera e tornare nella remota Nuova Caledonia, in questo paradiso della natura, dove negli anni ho ospitato tanti ciclisti. L'anno scorso, durante una cena con Eddy Mazzoleni, Ivan Gotti e Giovanni Bettineschi l'organizzatore del Giro di Lombardia, è nata un'idea che mi sta molto a cuore: portare nel 2027, per il prossimo arrivo a Bergamo del Giro, un gruppo di caledoniani appassionati di ciclismo a scoprire il nostro territorio. Il mio desiderio è che Bergamo resti per sempre nella loro memoria come una città capace di emozionare. Dal canto mio, torno spesso a casa, circa una volta all'anno. È sempre bello. E ne approfitto anche per girare in bici per il nostro bel territorio, come a Selvino o sul lago d'Iseo».

Davide Amato

VILLA D'ADDA LIVIO MAZZOLENI

L'architetto alla National Gallery «A Londra stimoli e tante culture»

«Quando torno a casa riassaporo il piacere di tante cose che magari prima davo per scontato, a partire da un pranzo in famiglia all'insegna dei sapori della tradizione bergamasca, come la polenta».

Livio Mazzoleni, 34enne di Villa d'Adda trapiantato nel Regno Unito, è salito agli onori delle cronache nazionali ed internazionali per aver coordinato gli interventi di restauro della facciata dell'iconica National Gallery di Londra, a Trafalgar Square, uno dei musei d'arte più grandi e importanti del mondo.

Laureato in Ingegneria edile e architettura al Politecnico di Milano a Lecco, nel 2019 ha scelto di puntare sull'estero: «Dopo alcune esperienze sul territorio, ho lasciato l'Italia per ampliare i miei orizzonti e Londra, dove ero già stato per un tirocinio durante gli studi, è una metropoli multiculturale e davvero stimolante - racconta -. Le opportunità non mancano. Ma all'inizio non è stato facile partire da zero. A Londra frequento il circolo dei bergamaschi del Regno Unito del presidente Radames Bonaccorsi Ravelli, che ringrazio per il supporto, soprattutto all'inizio della mia esperienza Oltremanica. Londra ospita una grande comunità italiana, oltre a tantissimi ristoranti italiani. Cerco di tenermi informato su quello che succede in Italia. Bergamo è molto conosciuta qui a Londra, anche grazie all'aeroporto di Orio. La mancanza di casa? C'è ma non è eccessiva, complice la distanza limitata».

Mazzoleni con re Carlo

Il lavoro del project manager della National Gallery è stato così apprezzato a tal punto da ricevere anche i complimenti del sovrano, re Carlo III, che nei mesi scorsi, durante una visita al museo con la regina Camilla, per svelare i loro ritratti ufficiali, ha mostrato il suo gradimento per i progetti realizzati per il bicentenario di questa istituzione culturale a cui è molto vicino: «Ho seguito gli interventi di manutenzione nelle varie stanze, il rifacimento dell'illuminazione e la ripulitura della facciata, sono restyling pensati per rendere il patrimonio museale sempre più fruibile e godibile, un lavoro di valorizzazione che portiamo avanti in maniera ciclica su tutto il museo e che ora interesserà anche altre aree dell'edificio - spiega Mazzoleni -. L'incontro con re Carlo è stato un momento davvero molto emozionante e gratificante: il sovrano mi ha stretto la mano, complimentandosi, e chiesto informazioni sul mio lavoro». E a dicembre Mazzoleni è stato premiato anche dalla Regione, come uno dei cinque vincitori della prima edizione del premio «Voce lombarda nel mondo», promosso da Giunta e Consiglio regionale quale «segno di gratitudine verso chi, da ogni parte del mondo, costruisce ponti di amicizia e sviluppo con la Lombardia, facendosi ambasciatore di competenze e relazioni anche fuori dai confini regionali».

D. Am.

COLOGNOLA GIORGIO PROBO

Il calciatore negli Stati Uniti «Strutture e investimenti al top»

«Ormai vedo la mia vita, sportiva e non solo, Oltreoceano. Sono concentrato sul presente, perché questi sono gli anni clou della carriera. Ma casa mi manca. Durante le vacanze cerco di tornare e queste ultime settimane, prima dell'inizio del campionato, le ho passate a Bergamo con la mia famiglia». Giorgio Probo, 26enne originario di Colognola dove ha mosso i primi passi calcistici in oratorio, sta vivendo il suo sogno americano. Cresciuto nel settore giovanile dell'Atalanta, oggi si sta mettendo in luce con la maglia Las Vegas Lights, nell'Usl Championship, la Serie B del calcio a stelle e strisce. «Nel 2016 ho lasciato l'Atalanta per la Virtus Bergamo, con cui ho debuttato e giocato stabilmente in Serie D, ma a vent'anni ho iniziato a riflettere sul mio futuro - spiega il centrocampista -. Nel 2020, dopo aver sostenuto i provini con "Yes We College", agenzia che recluta studenti-calciatori per il mercato americano, sono partito per gli Stati Uniti grazie ad una borsa di studio. Ho trovato strutture al top, ambienti internazionali e allenatori e professori molto attenti anche al lato umano». Per due anni ha studiato e giocato all'Iowa Western Community College, con cui ha vinto la finale nazionale ed è stato nominato miglior giocatore della categoria. «Poi ho fatto altri due anni alla Creighton University, nella vicina Omaha, in Nebraska, dove ho vinto premi individuali per le mie prestazioni - ricorda -, oltre a specializzarmi nel percorso di studi su salute e benessere in una delle migliori realtà degli Usa».

Probo in maglia Las Vegas

Ad inizio 2024 Probo ha accettato l'offerta dagli Halifax Wanderers nella Premier League canadese, la Serie A locale, mentre dall'estate scorsa gioca a Las Vegas, in Nevada, capitale americana dell'intrattenimento. «Il livello è importante, stanno puntando tanto sul calcio e gli investimenti sono notevoli anche perché quest'estate ci saranno i Mondiali tra Usa, Canada e Messico - spiega -. A Las Vegas c'è il mondo, è una città molto turistica, mentre Halifax è più tranquilla e a misura d'uomo. Partire per l'estero mi ha cambiato la vita, dentro e fuori dal campo. Grazie alla borsa di studio per meriti sportivi ho potuto studiare quasi gratuitamente al college, arricchendo il mio bagaglio di conoscenze ed entrando in contatto con persone di diverse culture. In questi anni ho migliorato nettamente il mio inglese e, nel frattempo, sono diventato calciatore professionista. È stata la scelta giusta, per la mia carriera ma anche per la mia crescita personale».

D. Am.